

**Progetto di potenziamento della
FILIERA OLIVICOLA
nella provincia di Terni**

(promosso nell'ambito della Convenzione per il Lavoro e l'Occupazione)

Su iniziativa della Amministrazione provinciale, in data 16 novembre 1996, la Provincia di Terni e i soggetti istituzionali direttamente interessati ai problemi dell'occupazione (Regione, Comuni, Sindacati dei Lavoratori, Associazioni imprenditoriali e di categoria, Camera di Commercio) hanno sottoscritto il Preliminare di una "Convenzione per il Lavoro e l'Occupazione nell'area ternana".

Nell'incontro tra le parti del 5 febbraio 1997, la Convenzione ha dato formalmente l'avvio alla sua attività.

Obiettivo dell'accordo è il rilancio, "con decisione ed urgenza", del problema della occupazione nel territorio ternano, inserendolo, in una ottica innovativa delle politiche di sviluppo socio-economico del territorio.

La Convenzione si pone come strumento operativo, con la principale funzione di suscitare, raccogliere e sostenere iniziative di valenza economico-occupazionale, assunte da soggetti attivi del territorio.

L'obiettivo dell'occupazione è visto dunque come il risultato della promozione "dal basso" della capacità di individuare bisogni, di effettuare diagnosi, di aggregare domanda e suscitare offerta di beni "sociali", ed infine di sviluppare attitudini, non solo propositive, ma anche progettuali ed attuative.

Fattore centrale di tale movimento è la costituzione di collaborazioni e sinergie tra soggetti, sia pubblici che privati, in una ottica di "impresa", con il fine di ottenere la massima valorizzazione delle potenzialità e delle risorse disponibili sul territorio.

Lo sviluppo che in tal modo si intende promuovere mira a dotare l'economia locale di una propria autonomia e di capacità di negoziazione con l'economia globale, evitando di cadere in condizioni subalterne.

In questo processo l'Amministrazione provinciale assume decisamente quel ruolo di "sussidiarietà" nei riguardi delle forze sociali, che la Legge 15 marzo 1997, n. 59 [nota come Legge Bassanini] attribuisce alla Pubblica Amministrazione [...attribuendo le responsabilità pubbliche anche al fine di favorire l'assolvimento di funzioni e di compiti di rilevanza sociale da parte delle famiglie, associazioni e comunità, alla autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati] art.4].

Nella nuova ottica assume una importanza determinante la reimpostazione dei processi di istruzione-educazione e di formazione professionale, con l'obiettivo di accrescere la loro interconnessione con le valenze e con i bisogni del territorio: a tal fine, nell'ambito delle attività della Convenzione, nel mese di luglio 1998 l'Amministrazione provinciale ha formulato e reso

pubblico un "Piano triennale per la formazione", nel quale, coerentemente con le linee direttive assunte dalla Convenzione stessa, la formazione viene vista come "uno strumento decisivo per le politiche attive per il lavoro".

* * *

Tra le tipologie di intervento che sono state prese in considerazione come particolarmente congeniali ad uno sviluppo endogeno del territorio ternano, sono stati indicati i "Progetti di filiera": si tratta di progetti che riguardano il potenziamento di una linea di differenti lavorazioni, effettuate da diverse aziende, generalmente di medio-piccole dimensioni, che concorrono complessivamente alla produzione ed alla commercializzazione di un prodotto finito. In generale si tratta di prodotti di elevata qualità, che possono contribuire sia alla valorizzazione economico-occupazionale, del territorio, che alla sua qualificazione ambientale e culturale.

Obiettivo di questi progetti è l'aumento della capacità economico produttiva mediante l'acquisizione, da parte dei soggetti produttori di beni o di servizi, di competenze sui processi complessivi della filiera e sulle sinergie di rete attuabili sul territorio in cui operano.

L'attuazione di queste finalità passa attraverso l'impegno delle imprese e dei loro organi associativi, di specialisti e di organizzazioni scientifico-economiche settoriali, delle istituzioni territoriali, di soggetti competenti della memoria storico-culturale e delle valenze territoriali del prodotto.

I progetti di filiera che sono stati attivati o di cui si prevede l'attivazione nel ternano, sono emersi dalla lettura dei fattori potenziali di sviluppo locale:

- Settore agroalimentare: potenziamento delle filiere olivicola e vitivinicola; azioni di potenziamento dei settori orticolo, dell'agricoltura biologica, dei prodotti alimentari tipici.
- Terzo settore: adeguamento dell'offerta di beni e servizi per la qualità della vita alla domanda emergente dai bisogni del territorio.
- Turismo e fruibilità dei beni culturali ed ambientali.
- Filiere di piccole imprese, funzionali alle esigenze ed alle opportunità di uno sviluppo armonico del territorio.

In fase di attivazione, i progetti di filiera si avvalgono di processi di formazione partecipativa, che hanno come oggetto di studio l'analisi e la valutazione del proprio campo di azione (autodiagnosi) e come risultato la formulazione di uno scenario diagnostico (opportunità, vincoli) e di linee progettuali.

I destinatari dell'intervento sono innanzitutto gli imprenditori e gli attori sociali interessati a cooperare per nuovi modelli di sviluppo territoriale.

L'intervento formativo si rafforza quando è connesso con obiettivi di sinergie reticolari interaziendali e di estensione intercomunale.

* * *

Il settore agroalimentare può concorrere efficacemente alla crescita economica locale: infatti può diventare portatore di valenze di alta qualità, che concorrono allo sviluppo complessivo del territorio ed alle ricadute occupazionali, sia in

maniera diretta, con l'incremento qualitativo e quantitativo del prodotto, sia in maniera indiretta, contribuendo alla qualificazione del territorio, a livello ambientale e culturale, ed a livello di offerta turistica.

Sulla base di tali considerazioni è stato formulato, all'inizio del 1998, un "Protocollo di intesa tra la Provincia di Terni e le Organizzazioni Professionali Agricole Provinciali", finalizzato alla collaborazione per una efficace ed aggiornata politica provinciale nel settore agricolo.

Coerentemente con le linee di azione sopra citate, nel corso del 1997 si sono svolti incontri preliminari, promossi dal Comune di Amelia, dal Consorzio dell'olio extravergine dei Colli Amerini e da soggetti imprenditoriali del territorio amerino, con lo scopo di trovare una risposta concreta alle esigenze economico produttive della filiera olivicola.

L'esito di tali incontri è stata la costituzione di un gruppo di lavoro, al quale hanno partecipato, oltre ai soggetti imprenditoriali promotori, le Organizzazioni di categoria, l'Arusia (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'innovazione in Agricoltura), l'Istituto di Ricerche sulla Olivicoltura del C.N.R., il Parco Tecnologico Agroalimentare di Pantalla, la Unità Tecnica della Convenzione per il Lavoro e l'Occupazione.

I lavori del Gruppo di lavoro hanno portato alla formulazione tecnico economica di un "Progetto di potenziamento della filiera relativa al sistema della olivicoltura della Provincia di Terni".

Il progetto parte dalla constatazione della notevole importanza che l'olivicoltura può assumere, nel territorio ternano, dal punto di vista del potenziale economico, occupazionale, paesaggistico ed ambientale, sviluppando le elevate qualità di base del prodotto, in parte oggi sacrificate da alcune debolezze strutturali: il progetto prevede che l'avvio di un processo di forte carattere innovativo possa avere positive ricadute sul piano occupazionale oltre che su quello della redditività delle imprese.

Le principali problematiche del settore olivicolo che vengono rilevate sono:

- la scarsità della produzione complessiva, rispetto a quella che sarebbe possibile con un'estensione ed un ammodernamento della coltura dell'olivo, tali da rendere convenienti investimenti tecnologici ottimali;
- un contenuto livello qualitativo medio del prodotto, dovuto alla obsolescenza degli impianti, alla grande parcellizzazione ed alla debolezza tecnica ed organizzativa di un elevato numero di imprese;
- una limitata capacità commerciale complessiva della filiera.

Considerando i fattori di debolezza economico-strutturale del settore, si ritiene opportuna la realizzazione di un intervento organico sul territorio orientato allo sviluppo quantitativo e qualitativo della olivicoltura, con la prospettiva di realizzare una *filiera integrata ad elevata qualità del prodotto*.

L'obiettivo del progetto è quello di innalzare la capacità imprenditoriale complessiva del sistema della olivicoltura della provincia di Terni attraverso il potenziamento e la

valorizzazione di tutte le componenti in cui si articola il sistema (attività vivaistica, ricerca e sviluppo, produzione, marketing e commercializzazione, distribuzione, promozione in Italia ed all'estero, formazione, assistenza tecnica ed altri servizi) esaltandone gli aspetti positivi ("punti di forza") e contenendone o ridimensionandone gli aspetti critici ("punti di debolezza").

Destinatari del progetto sono i produttori/trasformatori diretti di olio del territorio della provincia di Terni sia singoli (grandi, medi, piccoli) che associati (consorzi, cooperative) e tutto l'insieme di soggetti economici e sociali con i quali tali produttori/trasformatori intrattengono relazioni sia a monte, che a valle, che a latere della loro attività.

Le azioni specifiche previste si articolano lungo due direttrici.

La prima consiste in una serie di azioni per il superamento delle criticità della filiera:

- *azioni strutturali per l'aumento della disponibilità del prodotto,, per l'introduzione delle moderne tecnologie mirate alla riduzione dei costi di produzione, per il miglioramento qualitativo del prodotto, per la riduzione dei costi di trasformazione;*
- *azioni infrastrutturali, che prevedono anche la realizzazione di un Centro di eccellenza, per la documentazione e la memoria culturale, per la ricerca e la sperimentazione tecnologica, per gli studi di mercato, per gli scambi di informazioni e la formazione imprenditoriale, a sostegno del prodotto olivicolo, con orizzonti non solo umbri, ma anche mediterranei.*
- *azioni formative*
- *azioni di marketing e promozione*
- *azioni di ricerca.*

La seconda direttrice consiste nella predisposizione di un sistema di controllo e monitoraggio della filiera.

Particolare rilievo assume nel progetto la metodologia adottata per gli interventi formativi, in particolare quelli che dovranno sostenere la crescita imprenditoriale all'interno della filiera.

Tale metodologia utilizza il modello di formazione-autodiagnosi, adottato dalla Provincia di Terni per favorire uno sviluppo economico-occupazionale, basato sulla partecipazione attiva dei soggetti del territorio, e fa parte integrante del Piano triennale di formazione.

Nel caso specifico della filiera olivicola si prevede una serie di interventi ripetuti, rivolti ciascuno a gruppi di quindici imprenditori, in particolare giovani.

Gli interventi forniranno supporti ai partecipanti:

- per effettuare la diagnosi della propria impresa, individuandone la collocazione nell'ambiente-mercato, verificandone il livello di ottimizzazione delle risorse e valutandone l'economicità complessiva;
- per acquisire strumenti atti a migliorare la gestione dell'impresa, per il controllo efficace ed il potenziamento complessivo della redditività del prodotto;
- per individuare, valutare e programmare un processo di innovazioni e di

investimenti, basato sulla introduzione di macchinari che riducano i costi di produzione, sull'acquisizione di tecniche innovative di potatura e raccolta e sul miglioramento qualitativo del prodotto (DOP e disciplinari di qualità), sul rafforzamento della commercializzazione;

- per formulare uno scenario di strategia di sviluppo del prodotto-mercato oleario, che consideri le opportunità di attuazione di sinergie economico-finanziarie, tecniche e commerciali, tra le imprese.

L'articolazione di questi corsi prevede un forte impegno personale dei partecipanti, sostenuto da metodologie didattiche partecipative. Allo scopo di sottrarre il minor tempo lavorativo agli interessati, si prevede che le attività di aula si svolgano il venerdì sera ed il sabato mattina.

In una seconda fase si prevede di estendere la formazione all'autodiagnosi a soggetti coinvolti nel processo di sviluppo dell'olivicoltura (come funzionari di comuni o di associazioni imprenditoriali), mediante l'attuazione di interventi appositamente progettati).

In fase di attuazione del progetto ciascuna parte assumerà la sua specifica responsabilità: in particolare la Provincia riconosce al progetto stesso il carattere di "progetto pilota", di sperimentazione dello sviluppo in aree extraurbane, da sostenere con supporti professionali e da sottoporre a monitoraggio e valutazione.

Si ritiene infine che il processo di sviluppo della produzione olearia possa essere direttamente e sinergicamente correlato con altre filiere ed altri settori, come la viticoltura, l'agricoltura biologica, i prodotti agroalimentari tipici, l'agriturismo, il turismo, nell'ottica di uno "sviluppo agricolo integrato", in linea con le determinazioni della conferenza europea di Cork sullo sviluppo rurale.